

30 marzo 2025 n° 20
IV DOMENICA DI QUARESIMA
GV 9,1-38b

Passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?". Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo". Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: "Và a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: "Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?". Alcuni dicevano: "E' lui"; altri dicevano: "No, ma gli assomiglia". Ed egli diceva: "Sono io!". Allora gli chiesero: "Come dunque ti furono aperti gli occhi?". Egli rispose: "Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: Và a Siloe e lavati! Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista". Gli dissero: "Dov'è questo tale?". Rispose: "Non lo so". Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: "Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo". Allora alcuni dei farisei dicevano: "Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato". Altri dicevano: "Come può un peccatore compiere tali prodigi?". E c'era dissenso tra di loro. Allora dissero di nuovo al cieco: "Tu, che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?". Egli rispose: "E' un profeta!". Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: "E' questo il vostro figlio, che voi dite esser nato cieco? Come mai ora ci vede?". I genitori risposero: "Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco; come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi; chiedetelo a lui, ha l'età, parlerà lui di se stesso". Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: "Ha l'età, chiedetelo a lui!". Allora chiamarono di

nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: "Dá gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore". Quegli rispose: "Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo". Allora gli dissero di nuovo: "Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?". Rispose loro: "Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?". Allora lo insultarono e gli dissero: "Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia". Rispose loro quell'uomo: "Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla". Gli replicarono: "Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?". E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: "Tu credi nel Figlio dell'uomo?". Egli rispose: "E chi è, Signore, perché io creda in lui?". Gli disse Gesù: "Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui". Ed egli disse: "Io credo, Signore!". E gli si prostrò innanzi.

COMMENTO

Gesù dopo aver detto di essere l'acqua viva, oggi dimostra di essere la luce del mondo, guarendo il cieco nato. E ancora una volta guarisce di sabato, infrangendo la legge. Guarendo di sabato Gesù vuole dimostrare di essere Signore e padrone anche del sabato, e vuole solo ribadire come la legge debba essere al servizio dell'uomo e non l'uomo al servizio della legge! Anche il codice di diritto canonico inizia con questa stupenda premessa: "Salus animarum suprema lex" (la salvezza delle anime è la suprema legge). E Gesù questo lo dimostra in ogni guarigione, quando dice: "Và e non peccare più". Segno evidente che la guarigione del corpo è solo un mezzo di cui si serve per salvare l'anima. Il cieco nato viene guarito senza averlo neanche chiesto! In altri episodi di guarigione, vedevamo i malati manifestare a gran voce il loro desiderio di essere guariti da Lui. Ma questa volta è Gesù stesso che prende l'iniziativa, senza neanche aspettare la richiesta. Gesù infrange doppiamente il sabato perché, non solo guarisce, cosa che aveva fatto tante altre volte, ma fa anche del fango e lo spalma sugli occhi del povero cieco, ciò che era proibito fare di sabato perché era considerato un lavoro. E così i farisei se la prendono

sia col povero cieco che con i suoi genitori, ma mentre questi ultimi hanno paura di testimoniare a favore di Gesù, il cieco guarito lo difende a spada tratta... Gli dicono i farisei: "Quest'uomo non viene da Dio perché non osserva il sabato. Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?". Ma questi ricusa tutte le loro domande e obiezioni e fa loro anche la predica dicendo pressappoco così: "Ma come, voi dottori della legge che studiate e scrutate le Scritture, dovete chiedere proprio a me se sia un profeta o no?! Dovreste saperlo da tempo! E' proprio strano che non lo sappiate, ma il peggio è che dite addirittura che è un peccatore, mentre sappiamo benissimo che - da che mondo è mondo- non s'è mai visto uno che non sia da Dio, ridare la vista a un cieco nato. Volete forse diventare suoi discepoli anche voi?" Stupendo sermone, ma per niente apprezzato dai "dottori" che infatti lo cacciano fuori. I veri ciechi erano dunque i farisei che credevano di sapere tutto sul Messia: chi dovesse essere, cosa dovesse fare e quando e soprattutto mai di sabato! E così non poterono ricevere nessuna illuminazione, proprio perché erano convinti di sapere già! Questo ci dimostra che per poter ricevere la luce e saper riconoscere la verità, dobbiamo essere purificati nel cuore e lavati nell'acqua della grazia. Esperienza vissuta in pienezza da uno dei più grandi mistici di tutti i tempi - San Simeone il Nuovo Teologo - che la descrive in termini di straordinaria bellezza: "Io vidi, attraverso l'acqua, brillare gli splendori che mi avvolgevano e i raggi del suo volto; e fui fuori di me nel vedermi lavato nell'acqua che aveva aspetto di luce".